

LA STAFFETTA QUOTIDIANA DEL SETTORE ENERGETICO
STAFFETTA QUOTIDIANA
 DAL 1933 - QUOTIDIANO DELLE FONTI DI ENERGIA

Esce Ricerca Rss Abbonamenti Pubblicità Chi siamo Contatti

PRIMA PAGINA Società Politiche Leggi e Atti Attività Mercati e Distribuzione Energia Gas Naturale Nucleare Altre Fonti Ambiente Acqua e
 Associazioni dell'Energia Amministrativi Parlamentare Prezzi e Consumi Petrolio Elettrica GPL - GNL Nuclare Efficienza Sicurezza Servizi Idrici

Rinnovabili e Altre Fonti di Energia - Efficienzamartedì 20 maggio 2014



“Grazie alle rinnovabili Pun ridotto di 1 mld”

Presentato questa mattina a Roma l'Irex Annual Report 2014 di Althesys. Le strategie delle aziende italiane delle Fer, i dubbi sulla necessità del capacity market, costi e ricavi per eolico e Fv, un'analisi dei Paesi più attraenti



Investimenti in calo, aumento delle acquisizioni, crescente ruolo della finanza, forte proiezione verso l'estero. Queste le principali conclusioni cui giunge l'Irex Annual Report 2014, il rapporto realizzato da Althesys su stato e prospettive del settore italiano delle energie rinnovabili, presentato questa mattina a Roma.

Nel 2013 le aziende italiane del settore hanno realizzato investimenti utility scale per 7,8 miliardi di euro, 2,3 in meno rispetto all'anno precedente, con 5.832 MW installati contro i 7.729 MW del 2012. A fronte del calo dei nuovi impianti del 41%, gli investimenti italiani all'estero hanno costituito il 66% della potenza complessiva mappata. La crescita interna assomma a 2.484 MW, dei quali oltre tre quarti costruiti all'estero. I grandi gruppi energetici sono stati i protagonisti di questi investimenti, sostituendo in parte le "pure renewable".

Il settore nel 2013 ha vissuto un processo di consolidamento, con un aumento delle acquisizioni del 27% rispetto al 2012. La crescita esterna è aumentata del 16% nel 2013, arrivando a quasi 2,9 miliardi di euro. Per la prima volta ha superato gli investimenti in nuovi impianti in Italia.

Le principali strategie seguite per superare le difficoltà del mercato interno sono state l'efficientamento e la razionalizzazione delle attività, l'internazionalizzazione, soprattutto verso i Paesi emergenti, e lo sviluppo di nuovi business come la smart energy e l'efficienza energetica. Vi sono anche potenzialità di revamping nell'eolico e nell'idroelettrico, per le quali servirebbero politiche più incisive.

Le energie rinnovabili nel 2013 sono tornate ad attrarre gli investitori finanziari che sono stati tra i principali attori delle acquisizioni sul mercato secondario degli impianti fotovoltaici.

A fronte di un rallentamento generalizzato in Europa, le aziende italiane si orientano sempre più verso le nazioni emergenti. L'analisi di 12 Paesi extraeuropei (Brasile, Cina, Giappone, India, Marocco, Messico, Sudafrica, Turchia, USA, Cile, Arabia Saudita e Russia) evidenzia prospettive di forte crescita ed economics spesso attraenti. A fronte del fatto che l'Italia è ancora il Paese con i costi più alti e circa il 60% del gap con la Germania è dovuto a fisco e burocrazia.

Oltre a un'analisi delle condizioni di investimento nei diversi Paesi, il rapporto (disponibile in allegato sul sito della Staffetta) sottolinea il consolidamento del fenomeno del peak shaving dei prezzi elettrici dovuto alla produzione rinnovabile, fenomeno che secondo Althesys vale circa un miliardo di euro (contro gli 838 milioni del 2012). D'altro canto, sottolinea il rapporto, la crescita della generazione da rinnovabili ha aumentato il ricorso al mercato dei servizi di dispacciamento (MSD), che nel 2013 è arrivato a 4,7 TWh, il 18% dei volumi complessivi, ovvero l'11,7% al netto delle fluttuazioni della domanda.

Nel rapporto vengono inoltre presentate simulazioni sull'adeguatezza del sistema elettrico a fronte dell'aumento della potenza intermittente, anche in vista del capacity market previsto per il 2017. Le simulazioni, condotte su scenari alternativi evidenziano un sostanziale equilibrio al 2017 e al 2020. Il differenziale tra la capacità disponibile e il fabbisogno alla punta nel 2017 è compreso tra 3,3 e 12,9 GW e solo nello scenario peggiore è lievemente negativo al 2020. In tutti i casi va aggiunta la capacità di importazione, attualmente tra 6,5 e 8,5 GW. Insomma, conclude il rapporto, "il capacity market pare un'esigenza di medio-lungo periodo", resa ancora più sfumata dalla revisione del mercato del dispacciamento e dalla partecipazione attiva della domanda.